

Odg sulla ruralità, la condizione contadina e la marginalità strutturale della campagna

Avvertenza: tale Ordine del Giorno è volutamente incompleto perché sia raggiunto dalla platea assembleare quale primo tentativo di costruzione d'un'autonoma ed innovativa linea d'indirizzo della Giovanile e del Partito. Ergo, quanto segue è illustrazione parziale e sistematica soltanto d'alcuni elementi da precisare ed espandere perché venga coinvolta una successiva analisi degli effetti d'inurbamento, di marginalizzazione delle zone suburbane, delle risacche industriali rurali (ad es. Val di Sangro, Val Vibrata e del Tronto), delle comunità montane.

La notoria condizione di periferia delle zone rurali, pedemontane e pianeggianti, è diretta conseguenza del tendenziale processo storico d'urbanizzazione del capitalismo. Nella sua strutturazione accentrante, la Città fagocita le Campagne e ne tramuta il modo sociale (sia produttivo che ulteriore) a determinazione delle proprie necessità produttive e sociali: se in antecedente la Campagna era mondo autosufficiente seppur in rapporto ad essa, oggi diviene circondario agricolo, poi suburbe residenziale o polo industriale (terzista) dipendente dalla metropoli e dal mercato. Deduciamo o riaffermiamo, pertanto, che:

1. Lo spopolamento delle zone rurali è un fenomeno intrinseco dell'urbanizzazione capitalista, quindi una necessità essenziale della messa a lavoro nel sistema produttivo. La consuetudinaria vocazione contadina delle zone rurali è, dunque, un precipitato instabile della trasformazione capitalista che ci ha tradotto dal modello sussistenziale feudale a quello accumulativo e che oggi sempre più si tramuta in riserva marginalizzata pronta ad essere emigrata e riallocata nella produzione industriale (o terziaria) urbana.
2. Il dimensionamento dei servizi e delle infrastrutture, sia se congeniato intenzionalmente che nolente, è causante dello spopolamento e della periferizzazione economica, commerciale e sociale dell'agro. Tutte le periferie, a priori se agricole, subiscono tale meccanismo, che afferisce a politiche europee di austerità, ma vengono ancor più aggravate dal vincolo di bilancio;
3. L'economia rurale, divenuta diretta dipendenza di quella urbana, sviluppa mercati di consumo ad alto valore aggiunto sia nel settore primario che secondario, spostandosi dalla sussistenza alla produzione di beni di lusso o consorziati che non rappresentano il fabbisogno agricolo locale, ma la domanda di tali beni; quindi, divengono centri produttivi settoriali in cui soltanto una minima parte del pool demografico contadino ha il capitale necessario per l'impresa.
4. Le ricadute delle politiche europee come la PAC hanno promosso un'ampia produzione di beni primari e generici, ma in concorrenza fortissima alle nazioni importatrici extra-comunitarie, dando successivamente luogo a forme di neocolonialismo, quanto anche forme di agri-corporativismo latifondario che hanno consentito di strutturare mercati internazionali paralleli ed egemoni alla capacità degli stati membri. Tale dinamica, seppur mossa dalla buona intenzione di sostenere la produzione ad un minimo prezzo garantito sia per produttore che consumatore, è stata deviata in combinato disposto dell'Industria agrotecnico-alimentare e della Grande Distribuzione Organizzata in un cartello comune che predetermina i prezzi e sfrutta i sussidi per controllare il mercato, a scapito del piccolo coltivo, dell'agricoltura biologica e di recupero delle biodiversità;
5. La ristrutturazione in settori agricoli dell'igp, doc, docg, soprattutto se non consorzializzati e soggetti a processi storici di latifondizzazione e soppiantamento da colture estensive a intensive di scala (cioè in latifondi intensivi) riduce la popolazione impiegata nell'agricoltura, la meccanizzazione esaspera tale processo, creando come conseguenza alcuni fenomeni:
 - a. In tempi di stabilità, un peculiare ciclo economico settoriale a basso impiego di manodopera che produce sia i beni sia gli strumenti necessari alla produzione di tali beni, quindi un processo produttivo apparentemente autosufficiente che è, però, direttamente dipendente dalla fluttuazione della domanda e quindi dal consumo urbano. Il prodotto finito (in consorzio o non) determina assieme alle utenze ed alla distribuzione la conformazione e qualità dei servizi, delle infrastrutture, del settore secondario impiegato nella produzione primaria,
 - b. Un oligopsonio della Grande Distribuzione Organizzata che eterodirige i costi del lavoro e delle materie prime, abbassandone artificialmente i prezzi di vendita ed esasperando ancor più la sostenibilità dell'impresa, creando la contraddizione per cui i costi al produttore sono infinitesimamente inferiori del prezzo al compratore in cui l'intermediazione finanziaria e distributiva decide il valore economico d'un bene sulla base del marketing e non della reale qualità della merce,
 - c. Uno storico tasso tendenziale d'espulsione a doppia cifra percentuale dall'economia rurale che
 - i. indebolisce le economie nazionali perché sottrae la capacità di produzione di beni essenziali,

- ii. sottomette alla speculazione ed alla dipendenza dall'importazione di nazioni con ampi spazi agricoli, anch'esse soggette a conformazioni latifondiarie (USA, Canada, Ucraina) o comunque di scala (Cina) che per il gettito produttivo stabiliscono il prezzo,
 - iii. permette soltanto di ritagliare mercati di merci ad alto valore aggiunto che non sostengono realmente la necessità alimentare della nazione ed innalzano i prezzi dei beni essenziali, riconfermando la dipendenza dall'importazione, quindi le fluttuazioni e dell'economia rurale e dei beni di consumo,
 - iv. determina la latifondizzazione del terreno agricolo ad estimi bassi, la permeabilità del settore al caporalato, la compressione costante del mercato del lavoro, blindato al prezzo di vendita all'ingrosso alla GDO;
- d. Una graduale sub-urbanizzazione e conseguente innalzamento dell'estimo dei terreni dal momento in cui la campagna trasla da produttiva a circondario metropolitano, quindi da terreno agricolo a lotto edificabile, in cui il processo di decadimento passa per l'abbandono a terra incolta, la crisi occupazionale, la speculazione edilizia e gentrificazione.

Con questa illustrazione, vogliamo sottolineare per massimi sistemi un pressoché evidente mutamento storico degli ultimi cento anni da una società agraria e rurale ad una terziaria e para-urbana che, però, non consiste in rifiuto a priori del sistema di consorzi o delle varie denominazioni di pregio, ma analisi della strutturazione sotto capitale. Pertanto, poniamo a discussione per la Giovanile ed a latere il Partito il rilancio di una proposta politica capace di mobilitare la cittadinanza italiana, soprattutto quella proletaria rurale, sulla base di alcune desunzioni a fronte dell'esposto.

La Giovanile Comunisti s'impegna nella lotta per il benessere di tutto il proletariato e combattono per la costruzione d'una società unita e non divisa fra una campagna schiava e periferica ed una città borghese ed avulsa dal territorio. Si propongono come voce delle zone rurali quanto urbane, strutturando una risposta politica innanzi all'emergenzialità del fenomeno di periferizzazione con

1. Un lavoro d'inchiesta e lotta al caporalato ed alla Grande Distribuzione Organizzata quali fattori di degrado della condizione contadina;
2. Una denuncia e conseguente proposta d'abolizione del sistema d'asta al buio, speculazione finanziaria sui beni essenziali (ad. es. Futures), del mercato immobiliare (riorganizzazione ed armonizzazione dei piani regolatori su tempistica quinquennale in zone attinenti a grandi centri urbani e decennale al di fuori) perché siano obbligatori per legge e rimettano alla volontà popolare del comune di pertinenza, anche con convocazioni al voto, sulla conformazione delle zone e che spinga la classe dirigente alla progettazione di piani abitativi ed industriali a lungo e medio termine e non più alla supina gestione corrente;
3. Una denuncia delle contraddizioni economiche agrarie come la produzione di matrici fuori dai luoghi di pertinenza delle denominazioni di pregio (IGP, DOC, DOCG, etc.), la feticizzazione e marketing delle merci in un sistema produttivo sempre più intensivo ed anti-ecologico (cioè la contraddizione del recupero di biodiversità e prodotti locali per una produzione che devasta l'ecosistema ed i microclimi da cui proliferano), la turistificazione gastronomica e culturale dei borghi rurali, spopolati di nativi per far posto a villeggianti medio ed alto-borghesi d'ogni dove che gentrificano città altrimenti marginali al sistema capitalistico;
4. Un profondo sostegno materiale alla costruzione dell'economia popolare rurale che veda nella riforma dei consorzi sociali e delle cooperative il vincolo di fondazione con mezzi di produzione sociali, l'abolizione del divieto di comodato o scambio non monetario dei mezzi agricoli fra contadini, il divieto d'assunzione non partecipativa all'assemblea della società di tutto il lavoratore materialmente impiegato nella produzione;
5. Una lotta alla costante spending review dei servizi essenziali e del welfare sulla base di dati econometrici fondati sul gettito fiscale e produttivo e non sulla garanzia dell'omogeneità della qualità dei servizi su tutto il territorio nazionale, di cui è ultima diramazione l'Autonomia Differenziata e l'organizzazione regionalistica dello stato secondo-repubblicano;
6. Una lotta all'aziendalizzazione delle cooperative sia sociali che agricole, denaturate da consorzi di lavoro e presidi d'eguaglianza economica in imprese capitalistiche esentate dal gravame fiscale corrispettivo e dalle normative giuslavoristiche, che diffondono lavoro povero ed insicuro e sfruttano manodopera irregolare, pararegolare e ricattabile in contesti di pesante deflusso demografico e dunque occupazionale;
7. Una particolare attenzione al contesto del Mezzogiorno e delle Isole che nella contraddizione rurale esplicano altre gemmazioni dell'ingiustizia del regime vigente, date da fattori storici e politici determinati dal passaggio

da un'economia feudale ad una coloniale interna, ai sensi di quanto viene esposto nel corrispettivo OdG in discussione; ed un'ulteriore profonda ed attenta supervisione al contesto dei crateri sismici in Irpinia, L'Aquila, Amatrice e Macerata che subiscono a causa dei rispettivi terremoti processi di spopolamento e non avendo ancora conseguito una restaurazione dal danno, subiscono ulteriori processi di marginalizzazione, deflusso o gentrificazione turistica che vanno a trasformare gli abitati in musei a cielo aperto o città fantasma scollegate dai servizi essenziali.

8. Lo studio delle fonti eurounitarie non può che essere un punto cardine dello sviluppo dell'analisi dei Giovani Comunisti sul tema sia agro-alimentare (nell'ottica di integrazione della filiera agro-alimentare e del food system approach) che dello sviluppo rurale (che rientra in uno dei "pilastri" della PAC 2023-2027) con le sue proprie fonti UE
9. La categoria dei Food Commons e gli esperimenti di Alternative Food Network (oltre alle più tradizionali forme di commoning che possiamo trovare in Italia, ad esempio i consorzi vicinali del FVG) sono un punto interessante da inserire nella nostra analisi per dare una proposta concreta di superamento della industrializzazione forzata dell'agricoltura e della massima produttività a discapito dell'impatto ambientale d'essa. Concentrandosi i food commons più sul miglioramento delle modalità di allocazione del cibo e sulla massima integrazione della filiera, essi permettono lo sviluppo di una reale food democracy e dei food citizens, che, al contrario dei meri consumatori, possono prendere reali decisioni negli ambiti di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro alimentari.

Dispositivo d'attuazione

L3 Giovani Comunisti, nel rispetto della propria autonomia e della partecipazione al lavoro politico del Partito ai sensi dello Statuto, si fanno promotori nel dibattito interno e nelle interlocuzioni con la Segreteria e Dipartimenti di Rifondazione per la redazione di una linea politica sulla ruralità, inviando tale documento e successive determinazioni al dialogo fra gli organi competenti dell3 Giovani Comunisti e Rifondazione, che poi venga relazionato e votato dal Coordinamento Nazionale e pubblicato con circolare a tutti l3 iscritti.

Affinché tale presentazione sia completa ed unitaria, l3 Giovani Comunisti convocano a posteriori dell'Assemblea Nazionale di Domenica 6 Aprile '25 un attivo sul tema, aperto a tutti i gradi di militanza, in cui armonizzare e sintetizzare ulteriormente il testo emendato dall'Assemblea, nel rispetto della linea votata ed approvata. Tale attivo sulla Ruralità verrà convocato entro la scadenza di giorni 30, con eventuale circolare nazionale ed integrazioni dai territori che vorranno contribuire al perfezionamento della sintesi. Sono invitati in tutto il processo i Dipartimenti Ambiente e Lavoro, il Gruppo di Lavoro Autodeterminazione e Statuti Speciali.

Lì, Macerata, 31 Marzo '25,

GdL Autodeterminazione e Statuti Speciali,

Com.no Mereu Gianmarco,

controfirmano i Compagni

Bertolozzi Paolo, Coordinatore Nazionale dell3 Giovani Comunisti

Bizzoni Auro, referente del Dipartimento Lavoro GC

Lamonarca Ivan, referente del Dipartimento Ambiente GC



**Verbale del voto
di sottoscrizione
od emendamento
all'Ordine del
Giorno sulla
Ruralità**



Federazione Regionale/Provinciale
di _____

Circolo/Circolo Funzionale/Nucleo
di _____

Convocazione Ordinaria/Straordinaria del ____/____/____ dell'Assemblea dell3 iscritt3

Durante la discussione dei lavori assembleari, allo specifico punto all'Ordine dei Lavori, si discute della sottoscrizione e conseguente voto all'Ordine del Giorno sulla Ruralità da presentarsi il 6 Aprile '25 durante l'Assemblea Nazionale dell3 Giovani Comunist3. Si registrano nel dibattito le posizioni concordi/discordi dell3 presenti ed eventuali annotazioni al testo (facoltativo):

In caso d'ulteriori annotazioni ed approfondimenti locali del tema in oggetto, si caldeggia la scrittura d'un'eventuale lettera d'accompagnamento a firma dell3 compagn3 interessat3 o del livello coinvolto in votazione per integrare, specificare e sostenere l'opera di redazione dell'indirizzo politico da attuare sugli specifici territori.

A fronte della discussione, l'Assemblea delibera seduta stante l'approvazione/rifiuto con seguente voto:

N° _____ favorevoli

N° _____ contrari3

N° _____ astenut3

Su n° _____ iscritt3 totali (anche al conteggio 2024),

N° _____ presenti

Trasmette la segretari3, portavoce
o compagn3 facente funzioni

Li, _____, ____/____/____,

_____.